

Giovani e fede

Elementi positivi e negativi circa la fede dei giovani d'oggi in Europa

Relazione di S. E. Mons. RAMON TORRELLA
*Vicepresidente del Segretariato per
l'Unità dei cristiani.*

E' necessario, innanzitutto, riconoscere onestamente che vi sono non poche difficoltà a trattare di un argomento così vasto, sul quale non esistono ancora degli studi sociologici completi. Tuttavia le ricerche parziali già esistenti permettono una analisi sociologica e pastorale sulla situazione dei giovani d'oggi. E' utile anche ricordare che è più facile descrivere i giovani così come appaiono, piuttosto che come sono realmente.

Scopo di questa relazione è dunque quello di offrire un quadro generale della situazione della fede nei giovani e provocare una attenta riflessione nelle commissioni di studio.

I

LA GIOVENTU'

Per la comprensione del fenomeno « giovanile », così come si presenta oggi nella società dei consumi e in un mondo industrializzato, è importante fare alcune considerazioni preliminari. Se è vero, infatti, che i giovani ci sono sempre stati, è altrettanto vero che la « gioventù » come fenomeno collettivo è una realtà di questi tempi.

La giovinezza non è solamente un periodo della vita, o uno stadio di crescita tra l'infanzia e l'età matura. Essa è anche una realtà collettiva che tende a divenire gruppo sociale e che, tuttavia, non si configura come vera e propria classe sociale.

Sono due, principalmente, i fattori che hanno concorso a fare della gioventù un fenomeno collettivo; il numero crescente dei giovani e la loro prolungata e generalizzata scolarizzazione. E' soprattutto la scolarizzazione che, riunendo per lunghi anni i giovani tra loro nelle scuole e nelle università, consente il formarsi di un « modus vivendi » comune. Attraverso la scolarizzazione i giovani acquistano coscienza di una certa unità interna, dispongono di modelli culturali propri, e così, l'identificazione orizzontale da giovane a giovane diviene un elemento

nuovo nella formazione della personalità. In questo contesto la gioventù acquista una propria consistenza e si accorge di esistere come gruppo sociale distinto.

Interazione tra giovani e società

Considerare la gioventù come una realtà sociale distinta significa situarla all'interno di tutta la società. I giovani, oggi, vedono se stessi e sanno di essere visti dagli adulti come categoria di popolazione distinta. E' sufficiente, a questo proposito, esaminare i numerosi sondaggi, effettuati in occasione delle elezioni, per rendersi conto dell'importanza accordata ai giovani. I giovani sono diventati un mercato potenziale, strumentalizzati a fini di consumo (chitarre, dischi, ecc.).

Non si può ignorare, però, che sono gli adulti a fornire ai giovani le informazioni di cui essi dispongono (stampa, televisione, cinema, radio).

Due sono i fattori che hanno modificato il rapporto giovani-società. Da un lato, il passaggio dall'infanzia all'età adulta è assai più lungo e graduale che nel passato; dall'altro, il consistente aumento del numero dei giovani, in rapporto alla totalità della popolazione. Ciò significa che la considerevole presenza dei giovani non è soltanto una nuova realtà, ma è altresì segno di un mutamento profondo della società stessa. E ciò pone il problema della necessaria interazione tra società e giovani. Se la società esercita un certo influsso sui giovani, questi stessi, a loro volta, influenzano la società. Ne sono un esempio il modo di vestire (geans), la musica, l'educazione, l'insegnamento... I giovani hanno sulla società un peso ben definito.

L'interazione, quindi, dovrebbe realizzarsi con un certo equilibrio: è questo il problema fondamentale.

La mancanza di interazione, o anche la frattura fra i giovani e la società, avviene principalmente per una rottura di equilibrio demografico, dovuto alla grande crescita di un gruppo sociale (15-25 anni), in un periodo relativamente breve. Così, in alcuni Paesi, l'esplosione giovanile è stata più violenta che in altri poiché la compatta omogeneità, prima esistente, è stata spezzata dai giovani, che hanno opposto il loro totale rifiuto alla società, disprezzandola come ipocrita e priva di ideali. E' necessario, inoltre, tener presente che ogni malessere dei giovani pone in evidenza il malessere della società.

A - Caratteristiche principali

E' bene considerare le principali caratteristiche dei giovani nel loro complesso; esse potrebbero esser classificate in tre categorie: psicologiche (o di mentalità), culturali e sociali.

Gran parte di tali caratteristiche, soprattutto quelle psicologiche e culturali, sono comuni a tutti i giovani, in quanto persone in evoluzione

che cercano a tentoni la propria maturazione, passando dal dubbio a convinzioni personali.

a) *Caratteristiche psicologiche o di mentalità*

Mancanza di senso storico, apertura verso l'avvenire, senso critico (comportamento non conformista), coscienza di dipendenza (psicologicamente sottomesso a...), il gusto della sperimentazione e dell'avventura, idealismo (contrasto con i modelli), insicurezza, indipendenza (di fronte alle responsabilità), impazienza, ricerca del senso della vita.

b) *Caratteristiche culturali*

Tra le altre: la priorità dei valori vissuti, la relativizzazione del sapere (epoca dell'interrogativo), il senso comunitario, il disprezzo dell'autorità, il desiderio di cambiar il modo di vivere (cambiamento di valori), il desiderio di risultati immediati (« l'immediato » la « mobilità »), l'impatto con la cultura dell'immagine.

c) *Caratteristiche sociali*

Rifiuto di identificarsi con il mondo degli adulti, rifiuto della società (non lasciarsi integrare), desiderio di partecipazione (e conseguente frustrazione), marcata sensibilità alle ingiustizie sociali, il considerarsi vittime della società attuale, in quanto valutati sovente come un oggetto commerciale, « spasmo » delle contraddizioni, della contestazione e del conformismo, nuovi rapporti tra i sessi, « comforts » moderni, droga, influsso dei mass-media, permissività.

Una parola sui nuovi rapporti instaurati tra i sessi. La tendenza « unisex » tra i giovani ha degli aspetti positivi, ma anche aspetti negativi, e non solamente per la permissività, ma soprattutto, per l'aggravarsi della naturale crisi di identità dei giovani. Le ragazze, in particolare modo, sono assolutamente prive di modelli e, difficilmente, instaurano un dialogo costruttivo con gli adulti, già disorientati dalla contestazione ai « ruoli » tradizionali.

B - Situazioni concrete

E' necessario fermare l'attenzione su alcune situazioni concrete dei giovani per non rimanere nell'astratto e nel generico. Infatti anche se nel mondo dei giovani c'è una forte tendenza all'uniformità, appaiono, tuttavia, differenze molto importanti nelle diverse situazioni. Si pensi per esempio ai giovani lavoratori e agli studenti.

a) *La gioventù operaia*

La gioventù operaia si distingue per una scolarizzazione più breve, per l'entrata prematura nel mondo del lavoro e l'impossibilità di ac-

cesso alla cultura superiore, per la dipendenza economica e le difficoltà di promozione collettiva, per il senso della solidarietà con la classe operaia e per l'emigrazione (interna ed estera).

b) *La gioventù studentesca*

I giovani studenti, invece, si distinguono soprattutto per una lunga scolarizzazione, per le possibilità di pianificare il loro avvenire, per l'impatto con le ideologie e per una critica radicale alla società.

Tra i giovani studenti è importante evidenziare la situazione della « gioventù universitaria ». Anche se in gradi diversi, tutti i Paesi europei sperimentano una crisi, a volte in forma esplosiva, della realtà universitaria e dell'università come istituzione. Questo fatto pone problemi sul piano della cultura umana e, di conseguenza, sul piano della fede. Una formazione universitaria tecnica, priva di valori umani, offre un fertile terreno alle ideologie e all'attivismo più che alla fede.

C - I mutamenti degli ultimi anni

Il mondo giovanile è stato segnato innanzitutto dal cambiamento culturale (conflitto o assenza di valori); ma, in questi ultimi anni, i giovani hanno subito, e continuano a subire, forti ripercussioni dai mutamenti sociali. Le nuove generazioni hanno conosciuto, e avvertono tuttora, la crisi petrolifera e quella più generale dell'economia, con le conseguenze dell'inflazione e della disoccupazione.

La disoccupazione, soprattutto, provoca nei giovani una perdita di speranza e una frustrazione nei confronti della possibilità della loro realizzazione e delle loro aspirazioni a partecipare attivamente alla vita sociale. Tale contesto spinge i giovani a rifiutare l'attuale organizzazione della società. Si manifestano perciò reazioni violente, a volte ideologicamente motivate (terrorismo), o anche reazioni che spingono i giovani a usufruire, con ogni mezzo, dei beni di consumo offerti dalla società. Di qui l'aumento della delinquenza comune, nella quale è coinvolta sempre di più la gioventù. E' opportuno, tuttavia, sottolineare che per quanto riguarda la violenza si tratta di una minoranza.

L'influenza e gli effetti prodotti dalla crisi economica sul mondo giovanile sono numerosi e vari. Da una parte, si nota un certo disfattismo, un senso d'impotenza e perfino angoscia; dall'altra si avverte un ritorno al passato, una difesa dei privilegi e una tendenza a ricercare nuove sicurezze. I sondaggi rilevano che « l'immediato li mobilita ». L'immediato significa, secondo un loro ordine di priorità, il lavoro, lo studio e la casa.

A torto o a ragione, in certi ambienti si parla di una « generazione dolce ». E sembra certo che esiste una sensibilità più spiccata verso la realtà e nello stesso tempo, si constata un senso più profondo della dignità dell'uomo; un significativo rifiuto della promozione umana, vi-

sta come semplice possesso di beni materiali; una concezione dell'autorità come servizio e una ricerca del trascendente.

Un'ultima considerazione prima di concludere questa panoramica sulle caratteristiche dei giovani. La tensione tra le diverse caratteristiche può aver la funzione di chiave di interpretazione per la diversificazione esistente, per es. fra parole e comportamento, spontaneità (critica) e conformismo, responsabilità e manipolazione, fra insicurezza psicologica e affermazione della propria identità, fra attività e passività, dipendenza e autonomia, fra subordinazione e tendenza a uniformarsi e fra idealismo e realismo... Si ponga inoltre attenzione che le medesime tensioni, tra gli elementi positivi e quelli negativi, si trovano anche nella religiosità dei giovani.

D - I giovani nei Paesi socialisti

a) Situazione generale

In mancanza di sondaggi e di studi completi sulla situazione della gioventù nei Paesi socialisti, una visione generale della situazione sociale può servire come punto di riferimento.

La civiltà occidentale, con le sue tradizioni cristiane e con una realtà contemporanea, caduta nel materialismo pratico e nella cultura dei consumi, esercita un influsso sempre maggiore nella mentalità dei Paesi socialisti.

Si cerca obiettivamente di cogliere il valore di alcune soluzioni sociali, introdotte dal « socialismo », tendenti ad instaurare una maggiore uguaglianza, una diminuzione delle differenze sociali e dell'odio di classe, un aumento dell'appagamento dei bisogni materiali e di alcuni bisogni culturali di livello medio. Tutto ciò ha soppresso disparità stridenti e ingiustizie sociali, e ha dato vita, quindi, ad alcune situazioni di maggiore giustizia.

E' doloroso, tuttavia, constatare che continuano a permanere la pressione ideologica e pratica, la restrizione dei diritti dell'uomo in molti campi della vita sociale, economica e culturale, e nell'ambito della vita religiosa. In questo ultimo settore la pressione si esprime non soltanto nel privare la Chiesa dei suoi mezzi di azione, (mass-media, associazioni cristiane), ma anche nel sottomettere tutta la società all'indottrinamento attraverso il monopolio dei mezzi di informazione e di influenza; questi mezzi diffondono non solo le ideologie ma anche i modelli di comportamento.

Si comincia ad avvertire sensibilmente l'influenza del materialismo e della cultura consumistica, che proviene dall'occidente, nella misura in cui si intensificano i rapporti con lo stesso occidente. Tale stato di cose incide, soprattutto, sul comportamento dei giovani, ma anche su tutta la società, non esclusa una parte del clero.

Nel « socialismo » di tali Paesi vi sono situazioni e istituzioni, le

cui strutture basilari e il loro funzionamento sono di ostacolo al normale sviluppo dell'uomo.

Da parte di molti cristiani si chiede: i cristiani del mondo occidentale sono, forse, convinti che il modo di promuovere la giustizia debba consistere nel rendere possibile a tutti uno stile e un livello di vita « atlantico »?

b) *Le giovani generazioni in Polonia*

Anche se i dati si riferiscono ad un solo Paese dell'Est, pare opportuno parteciparli a tutti per il loro significato.

Le aspirazioni vitali dei giovani possono riassumersi nel modo seguente: anzitutto vi è l'aspirazione ad una vita familiare felice e alla considerazione e stima delle persone vicine; segue il desiderio di istruzione e di un lavoro interessante e piacevole; infine vi è l'aspirazione alla sicurezza materiale. E' utile sottolineare che la ricerca della posizione materiale significa, in questo caso, assicurarsi un livello di vita semplicemente decoroso. E ciò deriva da tutta una situazione generale della società, nella quale il « confort », che supera il livello medio di vita provoca vergogna.

Tra le qualità personali apprezzate dai giovani si riscontra sovente: saper vivere con gli altri (intelligenza, fermezza di volontà, onestà), sapersi distinguere (indipendenza di pensiero), buoni sentimenti (probità, coraggio nell'esprimere la propria opinione).

Il termine « socialismo » in generale, specie tra i giovani che hanno una istruzione superiore a quella elementare, ha una risonanza positiva. Nel tempo stesso si può riscontrare, assai spesso, una distinzione tra « socialismo » e « materialismo ». I giovani hanno un atteggiamento positivo verso il « socialismo », per la sua dottrina sociale, mentre considerano negativo il « materialismo », per la sua visione del mondo.

I giovani studenti considerano come realizzata l'uguaglianza delle possibilità di affermazione individuale, tuttavia continuano a invidiare il benessere dei Paesi capitalisti. Logicamente i giovani sono ormai favorevoli ai progetti di riforma e di miglioramento della realtà sociale.

E - Le diverse situazioni dei giovani nei Paesi occidentali

La situazione e la mentalità sono evidentemente differenti secondo i diversi contesti: latino, germanico, anglosassone, scandinavo... Lo si rileva, per es., dalle statistiche riguardanti il fatto di credere o meno in Dio: la Svezia riflette una mentalità « post-cristiana protestante », per cui l'impermeabilità alla fede è più marcata che nei Paesi di tradizione cattolica.

La situazione socio-economica esercita certamente una grande in-

fluenza sui giovani. Per es. il Portogallo, la Spagna, la Grecia e l'Italia sono fortemente condizionate dal fenomeno dell'emigrazione.

La crisi culturale incide in modo differente sulla società dei Paesi occidentali. Si pensi per es. ai fatti del maggio '68, in Francia. In Italia, la contestazione del '77 si trasforma in violenza, « tipicamente italiana », ossia reazione traumatica dei giovani, che attendevano dalle elezioni un risultato rivoluzionario. Nel Portogallo e in Spagna, la crisi culturale esplode in occasione del processo di democratizzazione.

II

I GIOVANI E LA FEDE CRISTIANA

A questo punto possiamo tentare di analizzare la realtà della fede esistente tra i giovani. Bisogna innanzitutto riconoscere che i sondaggi si limitano ad indicare le tendenze generali, ma non possono dare un giudizio sulla reale vita cristiana. Non è possibile, infatti, condurre una ricerca sulla vita spirituale, servendosi di statistiche.

Vi sono, inoltre, difficoltà per stabilire una tipologia uniforme e criteri precisi nei riguardi della pratica, dell'appartenenza e dei valori religiosi.

Per favorire uno studio più approfondito viene offerta, qui, una descrizione di alcune caratteristiche della religiosità dei giovani e una analisi sui contenuti della fede.

A - Alcune caratteristiche della religiosità dei giovani

Al solo scopo di presentare un quadro generale vengono enumerate di seguito alcune caratteristiche sulla religiosità dei giovani, le quali riguardano una serie di tendenze, che si estende dalla massa giovanile ad alcuni gruppi minoritari:

- sensibilità alla vita, all'autenticità;
- rigetto di tutto ciò che è formalismo;
- rifiuto o svalutazione delle pratiche religiose tradizionali;
- interesse per il sentimento religioso e personale;
- differente linguaggio, con rigetto del linguaggio intellettuale e dogmatico;
- crescente interesse per la religione vissuta come esperienza interiore e personale nella dimensione che trascende l'essere umano;
- una fede impegnata a realizzare la giustizia sociale;
- priorità dei valori vissuti su quelli dell'educazione ufficiale;
- valorizzazione della coscienza personale con grande senso di tolleranza;

- riscoperta della Chiesa come comunità di fede;
- riscoperta del Vangelo e della persona di Gesù Cristo;
- accresciuto senso del valore della comunità;
- identificazione con coloro che hanno il coraggio di denunciare l'ingiustizia;
- riscoperta della preghiera.

B - I contenuti della fede

Da indicazioni emerse da alcune inchieste si rivela che i giovani, progressivamente, abbandonano la pratica religiosa. La distinzione tra giovani credenti e non credenti non corrisponde alla distinzione tra praticanti e non praticanti. E' assai più importante sapere « a che cosa » essi credono. Di qui l'importanza di analizzare i contenuti della fede. Ricerche in merito mettono in luce elementi assai significativi come: i dubbi sulla fede sorgono sui 16-17 anni; la conoscenza negativa della Chiesa (come causa di dubbio); il problema della morte e della sofferenza (come contraddizione); l'immagine astratta di Dio.

In generale si può constatare che la maggior parte crede in Dio, una parte minore in Gesù Cristo, e una minima parte — secondo quanto dicono i giovani stessi — nella Chiesa.

a) Credenza in Dio

Le percentuali rivelano che un numero assai elevato di giovani crede in Dio. Vi sono, tuttavia, differenze tra Paese e Paese, e tra giovani operai e giovani studenti. Un crescente ateismo sembra aver presa nell'ambiente universitario.

E' importante conoscere le motivazioni dei giovani circa questa loro credenza e qual'è l'immagine di Dio che questo « credo » riflette. Per esempio: « un Padre che ci ama », « qualcuno che ci aiuta e ci protegge », « un Dio lontano e assai poco in rapporto con noi ».

Nella gioventù rurale esiste una concezione cosmo-vitale. Qualche esempio per singoli Paesi:

SPAGNA (1975)

— credono in Dio	70,7%
— dubitano	20,2%
— non credono	9,1%

FRANCIA

	1957	1967	1977	
— credono in Dio	73%	81%	62%	} 68 Ragazze } 57 Giovani
— non credono in Dio	17%	17%	30%	
— si rifiutano di rispondere	10%	2%	8%	

BELGIO (1969-1970)

— Esiste Dio? = sì 87,3%

N.B. - *Inchiesta fatta tra i giovani di lingua francese, appartenenti a collegi retti da ecclesiastici.*

SVEZIA

« Credi che ci sia un Dio che interviene nella vita? »

Ragazzi	17 si	53 no	30 forse
Ragazze	28 si	39 no	33 forse

b) *Credenza in Gesù Cristo*

La persona di Gesù Cristo suscita un grande fascino tra i giovani di tutti i Paesi. Si riscontra una grande ammirazione, accompagnata da un sentimento religioso molto profondo.

Si scopre la figura di Gesù Cristo attraverso i valori religiosi universali di verità, fraternità, giustizia, amore, distacco... Ma credere in Gesù Cristo non significa, per molti di loro, credere nella sua divinità, ancor meno nella sua risurrezione, e meno ancora nella sua presenza operante nella Chiesa e tra gli uomini. La fede in Gesù Cristo è assai lontana dall'essere un'adesione alla sua persona.

c) *Credenza nella Chiesa*

La contestazione delle istituzioni tocca i giovani, soprattutto, nel periodo della loro integrazione sociale. Una conseguenza diretta di crisi di alcune istituzioni è, perciò, da ricercarsi nel fatto che i giovani contestano l'istituzione ecclesiale. Essi hanno l'impressione che tutto sia imposto. Per essi è molto importante ciò che si vive, ossia i « valori ».

I valori cristiani possono essere vissuti senza passare necessariamente attraverso le strutture contingenti della Chiesa. « Il rifiuto di tali strutture ecclesiastiche ha certamente le sue motivazioni specifiche, ma è originato anche da motivi più generali, e cioè il rifiuto di tutto ciò che è « forma », « establishment », inquadramento o norma, che non ci si sarebbe dati da se stessi, ma che, organizzatisi prima di noi e senza di noi, pretenderebbero imporsi a noi » (Congar).

L'inchiesta dimostra che coloro che credono nella Chiesa sono i meno numerosi. Non è facile capire qual'è l'immagine che essi si fanno della Chiesa: la costruzione muraria, la gerarchia, i preti, la comunità dei credenti...?

E' difficile stabilire dei criteri oggettivi di appartenenza alla Chiesa. Si può distinguere nell'insieme i lontani, i praticanti, e coloro che sono impegnati nell'azione pastorale della vita ecclesiale.

Al riguardo dei giovani emergono in Francia le seguenti indicazioni:

- 13% veramente inseriti nella Chiesa;
- 34% poco inseriti nella Chiesa;
- 34% staccati dalla Chiesa.

Quando i giovani criticano la Chiesa, lo fanno dall'esterno; ma sempre più essi si disinteressano delle questioni della Chiesa. Coloro che se ne interessano, manifestano la tendenza a cercare spazi ecclesiali-comunitari, in luogo del posto ormai perso dalla Chiesa-istituzione o dalle istituzioni ecclesiastiche. Sembra che il fenomeno della contestazione dell'istituzione ecclesiale abbia, soprattutto, ragioni psico-sociologiche. Forse, tra le cause della simpatia dei giovani per piccoli gruppi o piccole comunità, vi è il fenomeno di civilizzazione legato all'urbanizzazione. In questo caso sarebbe un « segno » per la Chiesa, specie per il suo nuovo ruolo nella civiltà urbana.

Certamente i giovani amano la creatività, il vissuto, l'esperienza, la libertà, la spontaneità, mentre la Chiesa appare ai loro occhi immobile e statica.

Si deve riconoscere lo sforzo di rinnovamento pastorale nella liturgia e nell'apostolato, l'impegno della Chiesa per la giustizia e per la pace; ma la maggioranza dei giovani, come realtà collettiva, che ha un comportamento non conformista, resta indifferente o ai margini.

Sono state fatte delle ricerche (Germania, Austria), che mostrano il senso e il valore della Chiesa nella formazione della identità personale. Fondamentalmente la Chiesa gioca un ruolo di « partner » nel dialogo e nell'interscambio. Si possono distinguere diversi tipi di dialogo. C'è un grande numero che difficilmente considera la Chiesa un « partner » nel dialogo. Per questi, infatti, la Chiesa è semplicemente « avulsa dalla vita », vecchia e sorpassata. Si nota perciò l'assenza di costoro dalla vita liturgica e parrocchiale. Il numero di coloro che ne traggono, poi, le conseguenze è in aumento: abbandonano la Chiesa, non celebrano più il sacramento del Matrimonio, non fanno battezzare i bambini, abbandonano l'insegnamento religioso. Vi è inoltre un gruppo consistente di giovani, che considerano la Chiesa come un « partner » nel dialogo. Si tratta sovente di giovani che, educati religiosamente, hanno adottato una propria e personale pratica di vita cristiana. Questo gruppo non è uniforme: vi sono, infatti, coloro che accettano senza critica, e coloro che cercano, con senso critico, una riformulazione di tutto; tale senso critico è una prova della loro appartenenza alla Chiesa.

C - Conoscenza della fede e atto di fede

E' una realtà: alcuni giovani ricevono una trasmissione di fede, senza però raggiungere un atto di fede vero e proprio. Molti elementi dovrebbero essere esaminati; ma considerando i modi di pensare dei giovani di oggi, bisogna affermare che il contesto sociale in cui vivono

è sempre più sfavorevole alla recezione del messaggio cristiano, così come viene trasmesso.

E' più grave, invece, il fatto che essi, progressivamente, si convincono che i valori vissuti (cioè quello che a loro sembra essenziale nella vita), rimangano importanti, qualunque sia la giustificazione dottrinale che spinge ad assumerli.

Il contesto familiare è cambiato e cambia continuamente. La famiglia è sempre più una cellula sociale dipendente dalla società. E' bene tener conto dell'attuale mobilità sociale, sia di ordine promozionale che di ordine territoriale. Vi è, inoltre, da parte degli adulti una mancanza di testimonianza di fede nelle comunità cristiane.

Riguardo all'influenza della società, della famiglia e degli adulti, generalmente i giovani pongono il problema dell'autenticità e dell'esempio vissuto. E' il noto fenomeno di: « tale il padre, tale il figlio ». Sebbene si pretenda che i giovani siano inventivi e creativi, non si constata, forse, che essi prendono a prestito valori e stile di vita?

Nell'impegno di educazione alla fede la differenza di linguaggio tra giovani e adulti rappresenta una difficoltà reale (si pensi ai genitori, agli educatori, ai pastori, ai responsabili nei diversi campi della società). Non bisogna dimenticare che se il linguaggio « dogmatico » presenta delle difficoltà, vi è anche un linguaggio intellettuale « sociologico », che può essere considerato come moderno e che, tuttavia, non è molto adatto ad esprimere la fede. E' forse necessario creare insieme ai giovani un linguaggio attuale ma « vero »?

D - Caratteristiche della religiosità dei giovani in Polonia

Come, a titolo di riferimento, sono state date alcune indicazioni circa la gioventù polacca, così pure si offre ora qualche dato sulla religiosità e credenza della medesima gioventù.

La proporzione dei giovani non credenti oscilla tra il 15 e il 30%, secondo le inchieste. Vi è circa un 70% di giovani praticanti, sia con regolarità sia con minor regolarità. La pratica regolare dell'assistenza alla Messa nelle domeniche e della confessione pasquale è del 56% per le giovani, e del 62% per i giovani.

I dati dell'inchiesta non indicano una diminuzione della pratica regolare a livello nazionale. Al contrario, la diminuzione è assai netta, sia per la pratica sia per la fede, tra i giovani studenti. All'Università di Varsavia, negli anni tra il '58 e il '70, la percentuale è scesa dal 70% al 55%.

La fede « per tradizione » e la fede « per convinzione » non sono, nella coscienza dei giovani, momenti di fede opposti tra di loro, ma tappe di un cammino progressivo.

Per quanto concerne la trasmissione degli atteggiamenti religiosi, esiste una stretta correlazione tra la religiosità dei genitori, specialmente della madre, e dei figli. Se la madre è profondamente credente, la pro-

babilità che un figlio, al termine degli studi secondari, sia non credente non oltrepassa il 7%; parimenti, se la madre è nettamente non credente, le probabilità che il figlio, all'età del baccalaureato, sia credente, non supera il 5%.

Si constata inoltre, nei questionari, che l'82% dei giovani dichiarano la loro fede in Dio; il 57% accettano l'esistenza del paradiso; il 41% l'esistenza di una vita dopo la morte; il 31% l'esistenza dell'inferno. Sono state effettuate alcune inchieste con la seguente domanda: « in quale contesto appare più sovente il pensiero di Dio? ». Una gran parte risponde che il pensiero di Dio nasce dall'ordine esistente nel mondo, che implicitamente richiama l'atto creativo; in secondo luogo il pensiero di Dio scaturisce dalla autorevolezza di un ambiente di fede ed ecclesiale; in terzo luogo lo stesso pensiero di Dio deriva dall'ordine morale, e più precisamente dalla necessità di un principio normativo superiore, nel quale si fondano le relazioni tra gli uomini.

Nelle risposte dei giovani, il Cristo appare, il più sovente, come Uomo-Dio, poi come Maestro di fede e di morale.

Il Cristo Uomo-Dio è prima di tutto una persona vivente, che ha agito più nel passato che nel presente, e la sua azione è pensata, in un certo qual modo, a fianco della Chiesa. Pare che il Cristo, la Chiesa, la comunità dei fedeli siano, per la coscienza dei giovani, delle realtà legate tra di esse, ma nettamente differenti.

Il dogma della divinità e dell'umanità di Cristo è assai spesso accettato con maggiore facilità che le verità sulla redenzione dell'umanità, il premio o il castigo dopo la morte, o la risurrezione dei corpi.

I giovani hanno verso la Chiesa un atteggiamento di benevolenza e vi sono affezionati, non esprimono riserve a suo riguardo; ma si pongono a fianco della Chiesa, senza trovarvi il proprio spazio e il proprio ruolo. Ciò che, spesse volte, unisce i giovani alla Chiesa e che rafforza questa unione è la pratica religiosa, la partecipazione alla catechesi e alle altre attività, poste in atto dalla pastorale. In tale appartenenza alla Chiesa, il culto è più importante della dottrina.

Una norma di grande valore nella coscienza dei giovani e molto spesso dichiarata, è la conformità del comportamento personale con la propria coscienza.

Una gran parte di giovani considera il suo atteggiamento nei confronti della religione come un affare personale, privato ed esprime una assoluta indifferenza nei riguardi delle idee che hanno gli altri in questo problema. Sembra persino che tale indifferenza assoluta, circa le concezioni altrui sui problemi di fede, sia considerata come un valore acquisito e come uno stato verso cui si deve aspirare.

I giovani dichiarano che ci si dovrebbe impegnare:

il 78% per difendere la patria;

il 62% per difendere l'operaio ingiustamente privato del proprio lavoro;

il 50% per prendere le difese della religione.

Tali risposte sono principalmente espressioni dei giovani di città.

TRACCE PER I LAVORI DI GRUPPO

1. - I giovani e la società (il cambiamento culturale, la formazione della personalità e il significato dell'età della giovinezza per tale formazione).
2. - I giovani e l'evoluzione della famiglia nella società contemporanea.
3. - L'impatto con l'ideologie.
4. - Il linguaggio dei giovani e il linguaggio degli adulti (genitori, educatori, sacerdoti, vescovi).
5. - Giovani lavoratori - Giovani studenti.
6. - I giovani dei Paesi a regime socialista e i giovani dei Paesi occidentali.
7. - Rapporto tra gli elementi positivi e negativi delle caratteristiche dei giovani a riguardo della fede (i fattori che oggi possono far deviare, rendere difficile e anche facilitare la fede cristiana).
8. - Qual'è l'immagine della fede dei giovani nelle diverse Chiese locali? Vi si trovano i contenuti dei punti II, A B, a), b), c), C? Quali sono le differenze?